

## OGGI IN SPETTACOLI



Premi, i vincitori del



Gli AKKa, fenomeno



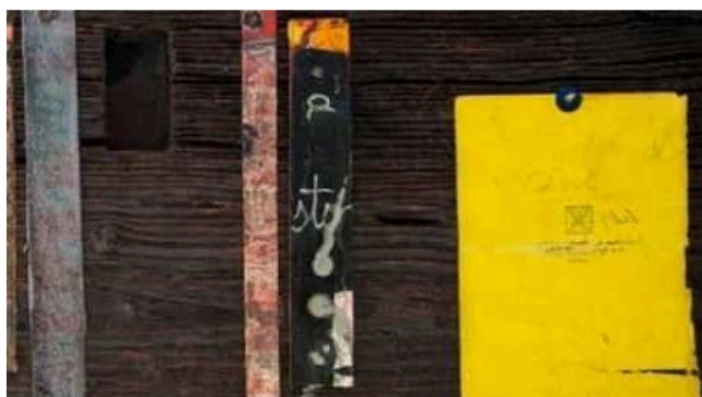
Ornella Muti su Rai1 con Wine



50 anni Woodstock, ad

09.12.2018

## Oggetto e colore si fondono con Vezzoli



«L'arte aniconica di William Vezzoli»: in città fino al [tutto](#)

A<sup>+</sup> Aumenta  
A<sup>-</sup> Diminuisci  
Stampa  
Invia

Twitter

Se

G+

È l'appropriazione del reale la pratica che l'artista William Vezzoli indaga da anni per ricercare, nei diversissimi materiali e oggetti trovati, le tracce di un legame antico con il mondo. Tracce, ma anche relazioni che hanno origini in culture lontane, africane e orientali, dove inserti geometrici si stendono su arazzi esotici o dove la foglia d'oro copre il visibile, per incendiare nello sguardo la presenza dell'invisibile. Sulle tavole dell'artista, esposte in questa mostra curata da Andrea Barretta, trovano posto tanti frammenti di oggetti del quotidiano, come sabbie, chiodi, pezzi di legno, lenzuola, lamiere e tante carte, assemblati e percorsi, poi, da una pittura che li sfiora e li accarezza, fino a creare «combine painting»: combinazioni visive di colori e oggetti di varia natura. VEZZOLI affronta il supporto bidimensionale come luogo d'incontro tra materiali e forme disparate, per cui lo svolgersi di un frammento, che potremmo definire narrativo in quanto portatore di vicende umane e di ricordi, va a determinare un incontro-scontro fra le varie sostanze naturali e quelle artificiali, tra l'oggetto rivitalizzato e la pittura. L'artista, come un alchimista, mette in gioco colori, geometrie e spazialità, stende velature e polveri di quarzo su tele strappate, su carte da parati o da sarto, per scatenare gli elementi, in quanto la sua aspirazione è di trasformare i materiali vili in materia preziosa. La volontà è di schiudere orizzonti atmosferici e impaginare territori attraverso materie opache e luminescenti, presenti in natura, ma che prendono forma anche nelle sue opere. Vezzoli, raffinato creatore di «matericità», procede attraverso la stratificazione di superfici, di carte e di pigmenti, fino a giungere all'impossibilità di scindere la sostanza di un oggetto con il suo colore. Oggetto e colore formano una cosa sola. La redenzione dei diversi materiali comuni, spesso destinati alla discarica, va a definirsi in elementi tridimensionali scultorei, dotati di nuova natura e vita, pur mantenendo all'interno dell'evento percettivo la connotazione di transitorietà e di morte. Obiettivo: sedimentare nelle sue opere pittura e scultura, oggetti di vite disperse. Scatenare, in queste configurazioni aniconiche, il processo di sacralizzazione tipico dell'arte, la quale dota ogni cosa di aura, di quell'alone di mistero che l'avvince. • «L'arte aniconica di William Vezzoli», Brescia, Ab/arte (vicolo San Nicola 6), fino al 22 dicembre.

GI.GUL.